

Italo ferma il 93% dei treni, salvati solo otto collegamenti

ALTA VELOCITÀ

Dal 10 novembre garantiti solo 2 Roma-Venezia e 6 Napoli-Milano-Torino

Marco Morino

MILANO

L'onda lunga del Covid travolge nuovamente Italo, la compagnia privata dell'Alta velocità ferroviaria, mettendone seriamente a rischio la continuità aziendale. A seguito dell'emanazione del nuovo Dpcm, che entrerà in vigore a partire da oggi, giovedì 5 novembre 2020, finalizzato alla riduzione dei contagi, Italo attraverso una nota informa che, a decorrere dal 10 novembre, sospenderà la maggior parte dei servizi giornalieri del suo network, a causa della riduzione della domanda di oltre il 90% sul trasporto lunga percorrenza sull'intero territorio nazionale e dell'introduzione delle limitazioni riguardanti la mobilità interregionale da e per territori strategici della propria offerta. La situazione che si sta verificando per il trasporto Alta velocità è identica a quella realizzatasi durante il lockdown di primavera, quando si registrò un crollo della domanda del 99% con gravi ripercussioni sull'intero settore.

Italo manterrà 2 soli servizi giornalieri sulla direttrice Roma-Venezia e 6 servizi giornalieri sulla direttrice Napoli-Milano-Torino e applicherà la cassa integrazione al proprio personale (circa 1.500 lavoratori). Per tutti i viaggiatori in possesso di biglietti da e per Regioni in zona rossa e arancione (quindi chiuse) Italo prevede il rimborso. Riepilogando: dal 10 novembre, rimarrà attiva il 7% dell'offerta commerciale di Italo (soppresso il 93% dei collegamenti). Prima dello scoppio della pandemia, Italo garantiva 112 collegamenti giornalieri sulla rete nazionale. Durante

il lockdown di marzo erano rimasti in servizio solo 2 treni giornalieri tra Roma e Venezia. Poi piano piano, dopo il lockdown la compagnia è ripartita, arrivando a effettuare nuovamente 87 collegamenti quotidiani (naturalmente sempre con il limite della capienza al 50%). Ora arriva questo nuovo stop. Un colpo durissimo per la compagnia guidata dall'amministratore delegato Gianbattista La Rocca, che nei giorni scorsi, in un'intervista al Sole 24 Ore, aveva descritto la grave crisi finanziaria dell'azienda: «Da marzo a fine luglio abbiamo perso 200 milioni. Ora pensiamo che a fine anno i minori ricavi saliranno a quota 500 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Ag-



TRENI PRIVATI

L'amministratore delegato di Italo, Gianbattista La Rocca

giungo - aveva spiegato La Rocca - che negli ultimi otto anni abbiamo acquistato 51 treni. Un treno viene ammortizzato in 30 anni: i treni più vecchi di Italo hanno 8 anni, quelli più nuovi 7/8 mesi. Lei capisce che siamo molto lontani dall'aver ammortizzato la nostra flotta. E ora ci vediamo costretti, a partire da inizio novembre, a ridurre il numero di treni in circolazione».

Quindi, fin dalla metà di ottobre, il taglio ai collegamenti era già stato ampiamente messo in conto dai vertici della compagnia. La crisi sanitaria sta dunque mettendo in ginocchio l'Alta velocità ferroviaria, un settore nel quale l'Italia ha fatto scuola nel mondo, promuovendo un modello centrato sulla competizione tra due operatori, uno pubblico (Fs Italiane) e uno privato (Italo-Ntv).